

«Ognuno per la sua strada»

La formazione dei giovani dopo la scuola media

Alla fine del lungo segmento della scolarità obbligatoria si aprono i meandri della formazione scolastica e professionale che introducono i giovani in una nuova fase della loro vita. Questo momento (come quelli che seguono) riveste un'importanza particolare perché, lo si voglia o no, una parte delle decisioni influenzeranno il futuro del giovane per alcuni anni, decenni o addirittura per la vita intera. Sarebbe un'imprudenza e una leggerezza per tutti coloro che ne sono coinvolti non mettere in atto tutte le risorse reperibili per tentare di favorire scelte ragionate ed equilibrate, possibilmente adattabili alle condizioni mutevoli dei contesti economici e sociali in cui si vive. Potrebbe rivelarsi rassicurante non accorgersi del profondo mutare delle coordinate che identificavano fino a qualche tempo fa le nostre società industrializzate, ma giocoforza, nelle dinamiche della formazione scolastica e professionale, ci si deve riferire, non solo alla realtà attuale, ma a modelli che prefigurano logiche e esigenze di scenari nuovi entro cui saremo (o soprattutto i giovani saranno) chiamati ad operare.

Nell'ambito di un programma di ricerca nel settore professionale, l'Ufficio studi e ricerche, in collaborazione con la Divisione della Formazione professionale, sta conducendo uno studio che si propone di approfondire i vari aspetti che caratterizzano la formazione scolastica e professionale dei giovani dopo la scolarità obbligatoria. L'indagine, iniziata quattro anni or sono, si indirizza a oltre 1'400 allievi (su un totale di 2'800) che nel giugno del 1992 erano usciti dalla scuola media ticinese.

La maggior parte di questi giovani è oggi disseminata nelle varie postazioni del complesso sistema formativo che segue la scuola obbligatoria; alcuni di essi hanno già completato il loro percorso professionale e/o scolastico, mentre una minoranza ha lasciato prematuramente ogni opportunità formativa istituzionalizzata senza aver ottenuto, almeno momentaneamente, alcun titolo o certificato.

1. «Cinque anni con i giovani»

Spesso le ricerche in questo settore, se ne intuiscono facilmente le ragioni, adottano un'impostazione metodologica tesa a indagare gruppi ristretti e omogenei, oppure zone limitate all'interno dello spettro formativo postobbligatorio. Oltre a questi limiti indotti dalla settorialità degli sforzi, insorgono notevoli difficoltà per dare ai fenomeni studiati una profondità temporale, cogliendoli nel loro divenire ai vari stadi del percorso scolastico e professionale dei giovani. La forza, ma potrebbe rivelarsi anche un limite e una debolezza di questa ricerca, risiede nel tentativo di abbracciare, con un numero abba-

stanza elevato di giovani, l'intero «bacino» all'interno del quale si muovono gli allievi che terminano la scuola media, mantenendo uno sguardo globale sulle dinamiche del panorama scolastico e professionale che «trasforma» i quindicenni in individui attivi nella società.

1.1 Uno studio longitudinale per cogliere meglio una realtà complessa

L'approccio metodologico adottato da questa indagine è di tipo longitudinale, nel senso che lo stesso campione (sufficientemente grande) di soggetti viene idealmente accompagnato nel suo percorso formativo, accumulando a scadenze regolari dati e informazioni, allo scopo di afferrare la dimensione evolutiva dei vari fenomeni che caratterizzano l'orientamento, la scelta, lo sviluppo dei percorsi formativi e l'inserimento di questi giovani nella vita attiva o nei curricoli scolastici superiori.

Tabella 1:

Situazione alla fine del 10° e dell'11° anno di scuola (1'419 giovani)

Situazione	giugno '93	giugno '94	diff. '93-'94
Liceo (senza distinzioni)	378	357	-21
Scuola cantonale di commercio	94	90	-4
Scuola tecnica superiore	13	11	-2
Scuola arti e mestieri Bellinzona	22	24	+2
Centro scolastico per le industrie artistiche	11	13	+2
Scuola cantonale per elettronici audio/video	11	13	+2
Scuole professionali Lugano/Chiasso	77	78	+1
Scuola cantonale di amministrazione	18	23	+5
Scuola propedeutica triennale	63	72	+9
Scuole medico-tecniche		43	
Scuola propedeutica 10° anno	49	6	
Tirocinio professionale commerciale	205	266	+61
Tirocinio artigianale e industriale	303	300	-3
Altra formazione	93	75	-18
Lavoro e attività casalinga	20	11	-9
Disoccupazione	5	13	+8
Attesa tirocinio o scuola	11	5	-6
Altro	7	4	-3
Ripete IV media	29	0	
Dati non disponibili	10	15	
Totale	1419	1419	

Questa opzione di fondo mira a identificare e analizzare gli itinerari individuali, gli adattamenti, le battute d'arresto, gli ostacoli, i determinismi, le influenze, ma anche l'universo dei vissuti personali che gioca un ruolo essenziale negli sviluppi essenziali di ogni individuo. Il paesaggio in cui si muovono i giovani dopo la scuola obbligatoria è costellato da numerosi avvenimenti ricorrenti (promozioni, scelte, esami di ammissione, insuccessi scolastici, abbandoni, reinserimenti, riorientamenti, riqualificazioni, dequalificazioni, espulsioni dai circuiti abituali) che, solo se coniugati con i vissuti personali, prendono un vero senso e diventano i riferimenti attorno ai quali si costruisce e si esprime la vita degli individui.

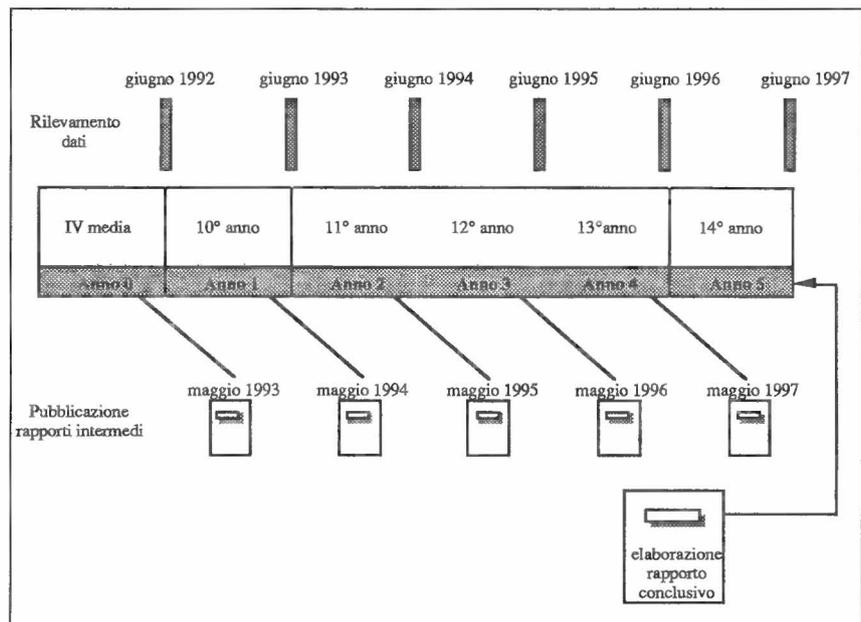
Nel processo di formazione, sia esso scolastico e/o professionale, interviene un intricato concorso di variabili personali e collettive di diversa natura (sociali, economiche, culturali) che si attivano periodicamente nelle molteplici fasi delle carriere degli individui. Alcuni momenti sono ritmati dalla struttura (fine anno scolastico soprattutto), altri obbediscono a pressioni congiunturali e perciò sono meno prevedibili, altri ancora sono di natura strettamente personale e dunque meno legati a scadenze comuni e regolari (malattie, crisi familiari, evoluzione affettiva...).

Uno studio longitudinale comporta innegabili vantaggi in quanto permette di cogliere i fenomeni nel loro divenire, perché riferiti sempre a soggetti reali «fotografati» in fasi successive del loro percorso formativo; d'altro canto però il ricercatore deve far fronte a ostacoli non trascurabili, determinati dalla gestione di una massa imponente di informazioni e dati in continuo movimento (indirizzi, cambiamenti di scuola, abbandoni, ripetizioni di classe...), dall'esigenza di giungere al traguardo con il «gruppo» compatto, dalla necessità di operare su tempi lunghi e non da ultimo dalla difficoltà di reperire e adottare modelli statistici adeguati.

1.2 Rapporti intermedi in attesa di quello finale

In considerazione della durata della ricerca, si è deciso di informare regolarmente le persone interessate attraverso la diffusione, a scadenze annuali, di documenti intermedi in cui si presentano dati aggiornati e riflessioni che progressivamente matura-

Tabella 2: Organizzazione ricerca longitudinale



no con l'avanzare dello studio (vedi schema riguardante l'impostazione della ricerca).

Il rapporto iniziale (Galli E., *La formazione dei giovani dopo la Scuola media, BellinzonaUSR 93.01*), offriva una presentazione dettagliata dei giovani nell'ultimo anno della scuola obbligatoria con particolare riguardo a variabili scolastiche, attitudinali, sociologiche, geografiche e economiche.

Il secondo rapporto (Donati M., *La formazione dei giovani dopo la Scuola media, BellinzonaUSR 94.01*) si occupava dell'articolazione fra la scuola obbligatoria e i curricoli formativi successivi, dei fattori che influenzano la riuscita scolastica, dell'uso dei test, dell'approfondimento di alcune situazioni di giovani in difficoltà o perlomeno situati ai margini dei percorsi usuali e infine dei primi focolai problematici che interferiscono nella fluidità dei percorsi scolastici e professionali. (cfr. Tabella 2: Organizzazione ricerca longitudinale).

2. «A che punto siamo?»

L'indagine «La formazione dei giovani dopo la scuola media» sta virando alla boa di metà percorso e l'itinerario formativo percorso dai giovani ha raggiunto un'entità tale da permettere alcuni primi bilanci e soprattutto stimolare spunti riflessivi nell'ottica del documento conclusivo. In questo articolo, invece di ripren-

dere sistematicamente gli elementi trattati nel terzo rapporto (Donati M., *La formazione dei giovani dopo la Scuola media, BellinzonaUSR 95.02*)¹⁾, si è deciso di soffermarsi unicamente su due temi, evidenziandone però alcune possibili piste di sviluppo e di riflessione.

2.1.1 «Un anno per provare...»

A grandi linee si può affermare che la maggior parte dei giovani seguiti dall'indagine (ca. il 70%) si muove rispettando i ritmi e le scadenze del sistema, secondo i piani allestiti in precedenza. Per gli altri intervengono invece situazioni (non necessariamente da leggere in chiave negativa) che modificano le traiettorie formative preventivate al momento dell'uscita dalla scuola media.

Il primo anno postobbligatorio rappresenta sempre meno un primo segmento di un itinerario formativo, ma per un certo numero di giovani diventa uno spazio di manovra, di rifugio, di attesa o altro ancora, tendente ad assumere una chiara valenza orientativa che, talvolta li conferma nelle loro scelte, ma spesso li indirizza verso altri canali all'interno del complesso sistema formativo scolastico e professionale. Un generico (o considerato tale) «decimo anno» che allenta il carico di responsabilità associato a un unico momento di scelta definitiva situato per di più a 15 anni e in un lasso di tempo esiguo (giugno-settembre)!

Se da una parte il mondo professionale si allontana dallo schema di una professione unica e fissa che in passato accompagnava l'individuo nella sua vita attiva, anche il processo di orientamento e di scelta alla fine della scuola media tende inevitabilmente a darsi modalità e limiti più flessibili ed elastici.

Per alcuni giovani questo «anno cuscinetto» comporta un certo numero di vantaggi tra cui la dilatazione dello stretto lasso di tempo che intercorre fra la fine della scuola media e la ripresa autunnale, la possibilità di affinare il proprio bagaglio scolastico e culturale e soprattutto l'acquisizione di elementi e strumenti che possono arricchire i riferimenti per una scelta differita nel tempo (stavolta più definitiva, ragionata e motivata).

Ancora più facile risulta identificare i vantaggi per il datore di lavoro che si trova confrontato con un giovane già «svezzato» e almeno in parte introdotto nella realtà degli adulti.

Anche la scuola media potrebbe intravedere, nell'accentuazione del fenomeno ventilato, l'opportunità di attenuare il peso di certe pressioni e responsabilità che incombono su di essa provenienti dalle scuole postob-

bligatorie o dagli ambienti professionali, scaricando su questo «anno cuscinetto» una parte di compiti, soprattutto in riferimento a certi gruppi di allievi.

Sul versante delle ricadute negative del fenomeno ci si potrebbe attendere l'insorgere di una pressione antagonista volta a portare i licenziati dalla scuola media (o almeno una parte di essi) a essere meno competitivi sul mercato dei posti disponibili, in rapporto ai giovani che oltre alla licenza si sono arricchiti di un bagaglio supplementare (scolastico, professionale e culturale) ulteriormente amplificato dalla normale maturazione personale.

Non si vuole con questo discorso, né alimentare, né omologare un probabile fenomeno in costruzione, ma semplicemente cercare di evidenziare e capire meglio quanto avviene, quali sono i fattori che intervengono, le conseguenze che ne derivano e soprattutto ipotizzare possibili mutamenti nel modo di gestire il fenomeno per coloro che ne sono coinvolti, siano essi gli allievi stessi, i genitori, i docenti, gli orientatori scolastici, gli operatori economici e perché no, le autorità scolastiche chiamate a stu-

diare l'opportunità di una tempestiva e mirata risposta istituzionale all'insorgere di fenomeni nuovi come quello evidenziato.

2.1.2 «Un vuoto da riempire?» Quali risposte istituzionali per un nuovo spazio formativo

Non si tratta, almeno in questa sede, di avanzare elementi riguardanti la natura, i contenuti, la portata numerica e le modalità organizzative di un eventuale nuovo spazio formativo all'interno dell'offerta scolastica e professionale dopo la scuola media, ma semplicemente di portare in superficie, grazie ai dati della ricerca longitudinale, alcuni sintomi e segnali che potrebbero prefigurare realtà e fenomeni di domani.

Uno stimolo, fors'anche un invito per gli «addetti ai lavori» a maturare una riflessione centrata sul progetto di un'area formativa in grado di inserirsi in questo spazio di domanda educativa emergente che riguarda un certo numero di giovani. Una misura che potrebbe anche rivelarsi interessante, perché concorrerebbe ad «alleggerire» alcune scuole o formazioni professionali di una frangia di allievi approdati lì, non tanto per convinzione, ma piuttosto per

Tabella 3:

Allievi non promossi alla fine del 10° anno di scuola (1992/93) e loro destinazioni nell'anno successivo (1993/94)

1992/93	Liceo	SCC	STS	SPC	SPAI	SAMB	SCCC	SCCL	SCA	Prop. tr.	Prop. 10° anno	altro	IV Media	Totale
1993/94														
Liceo	51												2	53
SCC	1	8											1	1
STS			3	1							1		1	6
SPC	2	3		42	1			1	2	2	1	2	8	64
SPAI	4		2		5	1					1		1	14
SAMB	1	1			1	1								4
SCEAV													1	1
SCCC					1		6						2	9
SCCL	1	1						5					1	8
SCA		2		3					3					8
Prop. tr.	3									7	3			13
Prop. 10° anno											1			1
altro	1			3			1	1		3	1	2		12
non perv.	4	1		1				1					18	25
Totale	68	16	5	50	8	2	7	8	5	12	8	4	35	228

la mancata maturazione di una scelta adeguata o per l'assenza di alternative valide.

2.2.1 «Ed è subito bocciatura...»

Fra le preoccupazioni costanti dell'indagine vi è certamente quella di mantenere un occhio attento nei confronti dei fenomeni legati all'insuccesso scolastico in tutte le sue espressioni. Già nel precedente rapporto si erano consacrate alcune pagine per analizzare la portata delle difficoltà scolastiche e i fattori che potevano esserne responsabili.

Quest'anno, sorpresi anche dal numero di allievi (oltre 200 documentati) che sono incorsi nella bocciatura già allo scadere del primo anno nel postobbligatorio (vedi tabella 3), si è ulteriormente approfondita la problematica con l'analisi dei diversi dati a disposizione.

Si sono volute identificare le varie componenti che entrano in gioco e dirigono le strategie degli attori coinvolti (allievi, docenti, istituzione, genitori) e le funzioni svolte (pedagogico-didattiche, selettive, orientative, psicologiche) di fronte a una bocciatura nelle scuole situate dopo l'obbligo scolastico.

2.2.2 Bocciatura rimedio a tutti i mali?

Nessuno può negare, anche se i contorni del problema non sono mai nitidi, che la bocciatura e la successiva ripetizione della classe nella scuola elementare e in quella media, possano trovare un valido fondo di giustificazioni di natura pedagogico-didattica. Ciò malgrado il ricorso a questa misura, soprattutto negli ultimi anni, ha assunto una consistenza numerica molto sottile, grazie anche all'attivazione di risorse destinate ad alleviare il disagio degli allievi confrontati con difficoltà.

Già dalle prime fasi dei percorsi formativi che seguono la scuola media, soprattutto in certi settori, il ricorso alla bocciatura permane una pratica abbastanza corrente nel segnalare e sanzionare situazioni problematiche in rapporto alle regole e alle esigenze dell'istituzione scolastica.

Ci si potrebbe chiedere se il ricorso alla bocciatura, a questo stadio del percorso formativo, riposi ancora su motivazioni essenzialmente pedagogico-didattiche o se invece si intreccino dimensioni di altra natura (selettive, punitive, dissuasive, orientative, o altre ancora).

Sorge il dubbio sulla legittimità, ma anche sull'efficacia di questo rimedio «tutto terreno» utilizzato dall'elementare all'università. I nostri sforzi di comprensione hanno rivelato alcuni elementi problematici sul ruolo e sugli effetti della bocciatura nei giovani in formazione.

Se n'è ricavata la convinzione che talvolta questa misura rappresenti lo sbocco inevitabile e unico (in mancanza di alternative) di situazioni che si trascinano penosamente fino al faticoso mese di giugno. Situazioni molto diverse originate da scelte sbagliate, dall'assenza di spazi formativi appropriati, da pressioni esterne o dall'insorgere di fattori psicologici, sociali, economici che vengono sanzionate sempre dallo stesso provvedimento. In certi casi il ricorso alla bocciatura appare una misura poco appropriata.

2.2.3 «Invece di bocciare si potrebbe...»

La constatazione che la bocciatura, in alcuni casi e a certi momenti dell'itinerario scolastico, rappresenti una misura discutibile a cui si ricorre in mancanza di altri strumenti disponibili, non è recente. Da decenni la problematica è sul tappeto, non foss'anche per i costi aggiuntivi che essa genera nei budget della scuola. Sono probabilmente anche le cure dimagranti imposte alle spese per l'istruzione pubblica a stimolare e indirizzare alcune riflessioni a questo proposito. Si ha l'impressione che l'allestimento di determinati accorgimenti potrebbe ridurre la portata del fenomeno appena descritto, con innegabili benefici per l'istituzione e sicuramente anche per l'allievo che deve far fronte a questa misura che, malgrado tutto, mantiene una certa dose di effetti negativi.

Pur riconoscendo agli esami d'ammissione limiti e difetti, si deve pur convenire che in certi casi essi possono fornire indicazioni significative per far desistere dei giovani dall'intraprendere una data formazione, evitando loro esperienze scolastiche e professionali negative.

Riprendendo il discorso fatto in precedenza, si potrebbero ideare spazi di formazione polivalente, propedeutici a certi orientamenti professionali o scolastici per quei giovani non ancora consolidati nelle scelte, evitando loro tempi di posteggio in istituti non adeguati alle loro situazioni.

Sarebbe utile cercare nuove idee per

adottare modelli più elastici e permeabili, per attenuare il peso delle tradizionali scadenze che ritmano l'anno scolastico. Di fronte a grosse difficoltà emergenti bisognerebbe mettere in atto correttivi e cambiamenti di curricolo o di scuola, senza attendere necessariamente il mese di giugno e la perdita dell'anno, con tutto quel che questo significa. Così come nello sport si sono trovate formule per dinamizzare lo svolgimento delle stagioni agonistiche (play off, turni preliminari, campionati promozione) non è inimmaginabile trovare soluzioni aventi la funzione di evitare sprechi di tempo e aggravii notevoli alle scuole. Un serio ripensamento in questo senso potrebbe fornire spunti interessanti in grado di arginare i risvolti negativi che la bocciatura comporta nella formazione scolastica e professionale dei giovani.

Si tratterebbe di intervenire sull'organizzazione e la struttura degli istituti, attivando nel contempo risorse già presenti (servizio di orientamento scolastico e professionale) per promuovere misure preventive suscettibili di rispondere con sollecitudine a situazioni che nel sistema attuale si trascinano inutilmente, comportando ricadute negative per molti giovani e disagi notevoli per gli istituti scolastici.

3. «Arrivederci al prossimo anno!» Rapporto numero quattro

Per la natura stessa dell'indagine, diviene quasi automatico il rimando all'appuntamento dell'anno successivo (quarto rapporto), in cui troveranno spazio nuove analisi ed elaborazioni che matureranno in questo lasso di tempo.

Mario Donati

Nota:

¹⁾ Il terzo rapporto è uscito lo scorso mese di giugno. I tre rapporti intermedi pubblicati nell'ambito di questa indagine si possono richiedere all'Ufficio studi e ricerche (804.34.91) del Dipartimento dell'istruzione e della cultura.